

Scheda 1

Coordinamento e rete degli Ecomusei italiani

Comunità di pratiche e processi partecipativi orientati allo sviluppo locale sostenibile

a) Il campo nel quale si sviluppa l'azione (luoghi, temi, attori)

Il Coordinamento e rete degli Ecomusei italiani è un'organizzazione informale composta da circa 10 realtà ecomuseali regionali e da una rete nazionale di circa 100-120 aderenti, censita al Forum internazionale di Milano 2016 "*Ecomuseums and cultural landscapes*". Prevalde il metodo operativo della "Comunità di Pratica", che pone attenzione alle diversità dei territori ed insieme al confronto e all'individuazione degli elementi comuni su strumenti partecipativi, strategie e *governance* locali, utili alla qualificazione del paesaggio culturale e produttivo, del patrimonio materiale e immateriale e all'economia dei luoghi.

L'Ecomuseo lavora attraverso un approccio olistico, che comprende elementi di trasversalità inerenti il patrimonio tutelato e quello quotidiano "non tutelato", il paesaggio culturale e produttivo, la patrimonializzazione territoriale, la pianificazione e la rigenerazione delle aree urbane e rurali; la storia e la cultura dei luoghi; il recupero di filiere agronomiche e agroalimentari, di abilità artigiane e manifatturiere.

Attori di queste buone pratiche sono associazioni, gruppi di volontari, persone portatrici di saperi, abilità e mestieri, botteghe artigiane, piccole e medie imprese; artigiani, aziende agricole, filiere produttive, consorzi di produttori.

b) Le attività, i prodotti delle forme di auto organizzazione descritte

Confronto delle esperienze, degli strumenti partecipativi; elaborazione di strategie condivise dagli ecomusei aderenti, che consentono di ricorrere a strumenti operativi di sostegno alla governance:

Mappe di comunità (prevalenti e diffuse tra gli Ecomusei della Rete) anche come contributo alla pianificazione territoriale

Agenda 21 (E. Parabiago)

Contratto di Fiume (E. Villanova di Bagnacavallo attivata sul Fiume Lamone quale processo/progetto inter regionale)

Inventario partecipativo

Statuto dei luoghi

Mappe di paesaggio (E. Cervia)

Passeggiate patrimoniali

Patti di collaborazione sussidiaria

Tali strumenti hanno avuto ricadute progettuali sul paesaggio culturale e produttivo che hanno inciso sulle sensibilità collettive e innescato processi di cambiamento socio-economico, aprendo nuove modalità di confronto sulle scelte delle amministrazioni pubbliche che mostrano ancora difficoltà ad interagire con percorsi di presenza attiva dei cittadini ben diversi dalle procedure con cui vengono tradizionalmente gestite le politiche territoriali.

I progetti sono prevalentemente finanziati dai PSR Piani di Sviluppo rurale delle Regioni e dai PAL Piani di Azione locale dei GAL Gruppi di Azione locale.

Manifesto strategico 2016

Proposta di Legge nazionale degli ecomusei italiani 2016 info: www.ecomusei.eu

azioni programmatiche 2019 - 2020:

- Continuare a creare solide fondamenta per gli ecomusei, basate su ricerche valide che connettano necessità/opportunità culturali all'interno delle comunità/regioni a specifiche strategie ecomuseali, mirate al coinvolgimento del pubblico e ad esiti culturali quantificabili.
- Promuovere nuovi ecomusei, basati su metodi validi di coinvolgimento delle comunità, progettazione comunitaria, strategie per apportare un valore aggiuntivo culturale.
- Assistere musei esistenti ad incorporare l'approccio olistico degli ecomusei - pertanto, spostando l'attenzione dei musei tradizionali verso adattamenti che aiuteranno a

riqualificare e ridefinire i musei convenzionali con le mutevoli necessità culturali delle comunità all'interno del nostro mondo sempre più pluralistico, urbano e globalizzato.

- Rendere gli ecomusei uno strumento utile, in quanto dotati di esperienze e metodologie, per tutte le tipologie di Istituzioni sul Patrimonio Culturale (musei, monumenti, siti, parchi naturali, associazioni locali).
Proseguire la gestione della piattaforma internazionale DROPS per ecomusei e musei di comunità sino al passaggio di consegne ai Giapponesi nel 2019.
- Aggiornamento del Manifesto strategico e redazione dell'agenda 2019- 2020 - 2° fase in avvio, dedicata ai gruppi tematici su partecipazione e strumenti, paesaggio, patrimonio, sociale, filiere, sito e comunicazione.
- Riorganizzazione e allargamento del coordinamento ad altre componenti regionali e della rete nazionale.
- Proposta di Legge nazionale degli Ecomusei italiani: aggiornamento per il dibattito parlamentare, attivando rapporti con le Regioni e i Parlamentari.

c) Le regole con cui vengono prese le decisioni. Le realtà ecomuseali non seguono modelli specifici, bensì le dinamiche gestionali sono determinate dalle specifiche realtà territoriali, tranne il denominatore comune della partecipazione dei cittadini e degli attori locali. Il Coordinamento e la rete nazionale, come anticipato, ha scelto di non intervenire su modalità gestionali degli ecomusei, mentre per se stessa fino ad oggi ha mantenuto una struttura di rete, avvalendosi delle competenze dei componenti e dei nuovi aderenti.

d) Criticità interne (alle aggregazioni) ed esterne (nei rapporti con le istituzioni o altri attori)

d.1 Criticità interne:

Vi è la necessità di "un'emersione di campo" delle tematiche, che arresti la diffusione di false evocazioni: ecomuseo come museo dell'ecologia, del territorio, del turismo; oppure erroneamente percepito come competitore di altri istituti e attrattori territoriali, quando invece agisce più come un'agenzia di sviluppo locale.

Rimane al contempo inespresso un esplicito riferimento a quanto gli ecomusei fanno sulle politiche ambientali, agricole, del turismo e del paesaggio culturale e produttivo e, in merito alle filiere produttive, l'attivazione di saperi dinamici che consentano alla tradizione di innestarsi sulle necessità socio-economiche delle realtà locali. Il restauro, il recupero consegnano la conoscenza formale del patrimonio, ma rischiano di essere operazioni sterili se l'eredità non si avvale dell'innovazione, interagendo con i bisogni delle comunità viventi.

Il Coordinamento e la rete, in relazione alle pratiche e alle strategie partecipative, affermate e in evoluzione, deve porsi l'obiettivo della trasmissione della conoscenza e della formazione degli operatori ecomuseali e dei facilitatori di comunità, reclamandone il riconoscimento specifico delle abilità e delle professionalità, molto spesso trascurate nel contesto delle professioni culturali ed economiche. E' un modo, altresì, di assicurare il futuro agli ecomusei, attirando l'interesse di giovani operatori e giovani cittadini. In tal senso vanno individuati percorsi professionalizzanti con Università, Regioni, Agenzie di formazione, Aziende.

d.2 Criticità esterne

Il Coordinamento e la Rete, dopo decenni di esperienze attivate nei territori italiani, non può limitarsi a rilevare i cambiamenti delle policy espresse dai governi locali, laddove possono causare battute di arresto nella vita degli Ecomusei, oppure ne disperdano le esperienze, le professionalità e il radicamento.

Occorre inoltre limitare il rischio che altri soggetti e promotori di azione locale, dotati di rilevanza istituzionale ed economica - le Istituzioni stesse, i Gal, le macro aggregazioni territoriali- attingano dall'Ecomuseo processi, contenuti e risultati partecipativi, svilendone e svuotandone l'esito di rappresentanza sociale e decisionale. Azioni di confronto, contagio e condivisione sono importanti ed auspicabili; tuttavia serve una consapevolezza di diversità autonomia e reciprocità che, al contempo, consideri sin dalle premesse l'istituto di partecipazione attiva dei cittadini, declinato nelle diverse forme rappresentative, non circoscritto alle specifiche contingenze, ma pervasivo e rivolto alle complesse politiche di gestione del territorio.

Il moltiplicarsi sui territori di esperienze partecipative diverse e articolate - Gas, Res, Contratti di fiume, Agenda 21, Gal...- che per la loro diversità costitutiva (pensiamo ad esempio ai Gruppi di acquisto solidale ed ai Contratti di fiume, connotati i primi da cittadini e produttori locali e, i secondi, da istituzioni, associazioni, cittadini, portatori d'interesse economici) mettono in luce per gli ecomusei scenari utili ad approfondire modi e strategie di dialogo e confronto, che consentano di individuare progettazioni condivise per non disperdere un vasto patrimonio di conoscenze ed esperienze. Altrettanto vanno colte le opportunità fornite dalla programmazione europea e dai finanziamenti strutturali, considerando i diversi regimi di priorità entro cui le Regioni ricadono e le complesse condizioni organizzative che tali coprogettazioni richiedono, a cui corrispondono capacità di relazione dal basso ed, insieme, intese tra Regioni.

e) Le prospettive verso forme di autogoverno

Il Coordinamento e la rete nei prossimi appuntamenti a partire da novembre 2018, ha l'obiettivo di rendere stabile l'allargamento degli impegni da parte dei soggetti componenti, conferendone mandati di azione organizzativa e relazionale in funzione degli obiettivi definiti negli incontri; togliere pertanto dall'imprecisione gli obiettivi stessi e le decisioni conseguenti che, nell'attuale situazione, stentano a determinare effetti ed efficacia nell'avanzamento delle attività.

E' in atto una discussione interna che, pur mantenendo dimensione e autogoverno di rete, intende valutare le opportunità di costituirsi in associazione o, altrimenti, rientrare come rete specifica in organismi associativi, al fine di dotarsi di rappresentanza e contrattualità sulle proposte strategiche locali e nazionali. Le posizioni sono diverse e articolate, richiedono approfondimento e confronto.

f) le trasformazioni auspiccate delle istituzioni rappresentative per favorire l'autogoverno dei luoghi produrre la diffusione dei cambiamenti promossi dalle esperienze descritte

La primaria esigenza delle istituzioni rappresentative è semplificare il rapporto con i cittadini singoli e organizzati, eliminando artifici e appesantimenti burocratici che, benché imposti da norme sovraordinate, possono essere comunque oggetto di semplificazioni per iniziativa degli enti territoriali stessi. L'azione amministrativa e di governo deve essere ricondotta ad un contatto diretto e accoglimento di istanze o, diversamente, ne viene stravolta la "percezione del problema" e il ricorso a soluzioni gestionali pratiche.

A questo si aggiunge il requisito fondamentale inerente i processi partecipativi e di autogoverno locali, che richiede la sensibilità e la capacità nei "decisori" di confrontarsi e /o mobilitare componenti delle comunità sulle strategie locali, ben prima di addivenire all'adozione di programmi e determinazioni finali. E' un'abilità che implica tempo, mediazione e gestione dei conflitti territoriali, che solo in apparenza contravviene a risultati immediatamente rilevabili, bensì afferma stili di cittadinanza, promuove consapevolezze e scelte collettive.

A cura dei componenti del Coordinamento degli Ecomusei Italiani:

Raul Dal Santo , Ecomuseo di Parabiago e Coordinatore Rete Ecomusei di Lombardia

Andrea Rossi, Ecomuseo del Casentino Toscana

Francesco Baratti, Sistema ecomuseale del Salento Puglia

Giuliana Castellari, Associazione Korakoiné processi partecipativi, Rete ecomusei Emilia - Romagna

Nerina Baldi Sistema ecomuseale di Argenta, Rete ecomusei Emilia - Romagna

Maria Rosa Bagnari, Ecomuseo delle Erbe palustri di Villanova di Bagnacavallo, Rete ecomusei Emilia - Romagna